

Libyan woman tell story of their country, a ruthless picture

Study says 99% are critical of accord with Italy
27 OCTOBER, 18:31



(ANSAMed) - ROME, OCTOBER 27 - A delegation of Libyan activists and institutional representatives on Friday presented a study in the Italian Lower House on the role of women in conquering the main challenges in the country. The study was organised by the Minerva Cooperative in collaboration with the Italian Foreign Ministry.

It painted a ruthless picture of a country trafficking in human beings, weapons, petrol, and food; a country that has gained entrance into the sad classification of the six most corrupt countries in the world; a country that is politically and militarily divided; a country where 1,700 militias clash; one in which youth unemployment last year reached 35% and gender inequality is still difficult to bridge in many fields.

The study, titled "Libyan Women and the Culture of Freedom", involved 400 women from the country's east and west, who were asked to respond to a se-

ries of key questions, said Amal El Haj, president of the association Free Communications Development.org and the first woman to run, in 2014, for prime minister in the post-Gaddafi era.

First among the questions was that on the accord signed between Italy and the Libyan Prime Minister of the Government of National Accord, Fayed al-Sarraj, on February 2. The views expressed by the Libyan women often came close to those brought forward by many on the other shore of the Mediterranean.

Nearly 99% said they were against the agreement, because "the agreement puts Libya under great pressure, both in terms of security as well as demographics," El Haj said. "Because it's an agreement that will result in migrants staying in Libya, rather than what should be done, which is helping them at home," she said.

Many said Italy isn't doing its part by "not providing the healthcare and medicine that migrants need, which is causing the spread of epidemics".

Another connected topic is that of youth unemployment: "young people without work are attracted by human traffickers".

"To stop them, we need to give them job opportunities".

On the fight against terrorism, those interviewed said "the approach must be united. For many, the Libyan Army had done a lot to defeat Daesh (ISIS) and must be supported, but the militias must be disbanded and the international community must stop supporting them".

El Haj said in all this, women are part of the solution.

"Libyan women have managed to do that which three governments didn't manage to do, giving assistance and support to the wounded, spreading a culture of peace, sewing up the social fabric and supporting young people," she said. She said this is why the role of women's organisations is essential, "to block the feeling of revenge and to make peace between factions, leading to acceptance of each other".(ANSAMED).

http://www.ansamed.info/ansamed/en/news/nations/libya/2017/10/27/libyan-woman-tell-story-of-their-country-a-ruthless-picture_0c5f7f9f-a208-4098-a713-790c901cf8fb.html

- LIBYA HERALD

Libyan women participate in Rome seminar

By Sami Zaptia.



Libyan women activists and members of parliament took part in a seminar in Rome (Photo: Minerva).

London, 29 October 2017:

Ten Libyan NGO activists and two female House of Representatives members attended a seminar in Rome last week entitled “Women in Libya: combatting ideas and efforts to overcome the main internal and external challenges”. The two-day event was organized by Italian NGO Minerva and the Italian Foreign Ministry.

The group of Libyan women met on day one with the Italian Deputy Foreign Minister and discussed points of common interest between the two countries including women rights in the constitution, combatting terrorism and illegal migration.

On day two a number of panels consisting of Libyans and Italians met in the Italian Parliament to present and discuss a number of subjects. Minerva presented its research conducted in western and eastern Libya and issues of Libyan youth, the resistance to the Italian-Libyan agreement and resisting extremist thought, were discussed.

On panel two the difficulty in working in Libya, investment in projects to reduce unemployment of youth and women were presented and debated.

The third panel discussed cooperation between Italy and Libya in combatting illegal migration. The final panel presented and discussed the huge thrust that Libyan women and women NGOs could give to spreading the culture of forgiveness and freedoms against religious conservatism and the use of weapons.

There were calls on the international community to do more to help Libya reconstruct and in demining areas previously held by terrorists. The internatio-

nal community was called upon to help rebuild Libya's airports and the reopening of embassies.

The international community was also criticized for doing less and saying more and for increasing divisions between Libya's different factions by pursuing different national interests within Libya.

Minerva has been active in a number of Libyan-women events in 2014 and in 2016.

<https://www.libyaherald.com/2017/10/29/libyan-women-participate-in-rome-seminar/>

Libia: le donne raccontano il loro Paese, un quadro spietato

Studio, 99% critica accordo con Italia: aiutare migranti da loro

- ANSAMED

(di Cristiana Missori) (ANSAMed) - ROMA, 27 OTT - Un Paese dove si trafficano esseri umani, armi, petrolio, derrate alimentari; che è entrato nella triste classifica delle sei nazioni più corrotte al mondo; politicamente e militarmente frazionato; dove sul terreno si scontrano 1.700 milizie; in cui la disoccupazione giovanile lo scorso anno ha toccato il 35% e la disparità di genere è ancora difficilmente colmabile in molti campi: è una fotografia spietata quella scattata dallo studio presentato oggi alla Camera dei Deputati da una delegazione di attiviste e rappresentanti delle istituzioni libiche, nella giornata di studio sul ruolo delle donne per vincere le principali sfide della Libia, organizzata dalla società cooperativa Minerva, in collaborazione con il ministero degli Affari esteri. La ricerca dal titolo "Le donne libiche e la cultura della libertà", ha spiegato Amal El Haj - presidente dell'associazione Free Communications Development.org e prima donna a essersi candidata nel 2014 alla poltrona di premier nell'era post Gheddafi - ha coinvolto circa 400 donne dell'Est e dell'Ovest del Paese, cui è stato chiesto di esprimersi su di una serie di questioni chiave. Prima fra tutte, l'accordo siglato dal premier del governo di unità nazionale libico di Fayez al Sarraj e l'Italia il 2 febbraio. Sul tema, i punti di vista espressi dalle libiche si avvicinano spesso alla visione portate avanti da tanti sull'altra sponda del Mediterraneo: quasi il 99% si è detto contrario, perché "l'intesa sottopone la Libia a una grande pressione, sia in termini di sicurezza che demografica", riferisce El Haj. "Perché si tratta di un accordo che porterà i migranti a restare in Libia, mentre quel che va fatto, è aiutarli a casa loro".

In molte sostengono che l'Italia non stia facendo la sua parte non "fornendo le cure e i medicinali di cui hanno bisogno i migranti, il che sta portando alla diffusione di epidemie in Libia". Altro tema collegato è la disoccupazione giovanile: "i giovani senza lavoro sono attratti dai trafficanti di esseri umani". "Per fermarli, bisogna dare loro opportunità di lavoro". Sulla lotta al terrorismo, affermano le intervistate, "l'approccio deve essere unito. Per molte, l'esercito libico ha fatto molto per sconfiggere Daesh e va sostenuto, ma le milizie van-

no sciolte e la comunità internazionale deve smettere di sostenerle". In tutto questo, rimarca El Haj, le donne sono parte della soluzione: "Le libiche sono riuscite a fare quello che tre governi non sono riusciti a fare, dando loro stesse assistenza e sostegno ai feriti, diffondendo la cultura di pace, ricucendo il tessuto sociale e dando sostegno ai giovani".

Per questo il ruolo delle organizzazioni femminili resta un fondamentale: "per impedire il sentimento di vendetta e riappacificare le fazioni, portando ad accettare l'altro". "Il Paese - conclude - è uno solo", e va sostenuto anche dall'esterno". Quel che serve, ha aggiunto dal canto suo Turkia Al Waer, componente del Dialogo Nazionale Libico, è "un progetto valido per risollevare l'economia del Paese", dove il reddito medio è di 50 dollari al mese, e dove le donne faticano a trovare un posto di lavoro e sono sottopagate. La strada è quella del sostegno alle piccole e medie imprese e alla concessione di microcrediti. Bisogna "aprire le porte alle donne, affinché siano parte attiva nella creazione dello Stato e portatrici di progresso nella società libica".

"L'Italia - ha detto Marina Sereni, vicepresidente della Camera dei Deputati - non si può sostituire alla Libia, ma possiamo lavorare nel quadro dell'iniziativa Onu per facilitare il dialogo e la riconciliazione".

Nel 2017 la Cooperazione allo Sviluppo italiana ha stanziato a favore della Libia 20,5 milioni di euro,

http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/politica/2017/10/27/libia-le-donne-raccontano-il-loro-paese-un-quadro-spietato_ed1bb4c3-320f-462c-be06-2dd5774d5ed4.html



Donne costruttrici di pace

L'altra metà della Libia – le donne – sanno cosa vogliono per il loro Paese. È stato questo il contributo di una qualificata delegazione femminile, di parlamentari e rappresentanti della società civile, provenienti da Tripoli, Tobruk, Bengasi e dalla regione del Fezzan, intervenute al seminario “Le donne libiche: unire idee e sforzi per vincere le principali sfide interne ed esterne”, tenutosi presso la Camera dei Deputati promosso dalla cooperativa Minerva. Il seminario rientra in una serie di attività di cooperazione bilaterale Italia-Libia che, attraverso l'elemento e il protagonismo femminile, e appellandosi ai richiami della Risoluzione Onu 1325/2000 su “donne, pace e sicurezza”, punta a consolidare il dialogo con l'Europa e con la comunità internazionale. Il progetto di cooperazione ha contribuito concretamente alle fasi di *state building* e di *peace keeping*, di riconciliazione nazionale *post-conflict* e alla necessità di garantire, nella nuova Costituzione, la parità giuridica e sociale di genere, la piena partecipazione delle donne allo sviluppo del Paese e la *leadership* femminile nel percorso verso la democrazia.

Con il suo protagonismo femminile, nel

processo di stabilizzazione e di costruzione di un nuovo Stato libico, il nodo di fondo e di sempre, è quello della sicurezza e della pace nel Mediterraneo: il “continente liquido” (per dirla con Braudel) che ci separa e che ci unisce con la Libia in un incrocio di destini; quello stesso mare nel quale si gioca la stabilità di un'intera area e di un'appartenenza geopolitica e culturale. L'Italia auspica che il processo di transizione politico-istituzionale della Libia si realizzi con il concorso di tutte le componenti della società; e i recenti accordi tra il governo italiano e quello di unità nazionale di Fayeze al-Sarraj, prevedono azioni congiunte di contrasto all'immigrazione clandestina, al traffico di esseri umani e al terrorismo, nella consapevolezza che la Libia è una priorità ineludibile della nostra politica estera e che la sua instabilità pesa sulla sicurezza internazionale e sulla lotta al terrorismo.

L'AICS CON LE DONNE LIBICHE: UNIRE IDEE E SFORZI PER VINCERE LE PRINCIPALI SFIDE INTERNE ED ESTERNE



ROMA\ aise\ – Si è svolto il 27 ottobre scorso, presso la Sala Mappamondo della Camera dei Deputati, il Seminario “Le donne libiche: unire idee e sforzi per vincere le principali sfide interne ed esterne” promosso e organizzato dalla cooperativa no-profit MINERVA con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

L'evento ha visto la partecipazione di dieci attiviste libiche e due membri della House of Representatives (il parlamento libico) e si è svolto alla presenza di Marina Sereni, vicepresidente della Camera dei Deputati, Diego Brasioli, ambasciatore e vice direttore per gli Affari Politici e di Sicurezza del MAECI e di una rappresentanza diplomatica dell'Ambasciata di Libia a Roma.

Le diverse sessioni si sono concentrate sul ruolo della donna nella vita pubblica in Libia nell'attuale fase di transazione seguita alla rivoluzione del 2011. Per quanto riguarda la sfera economica ci si è soffermati sulle criticità associate al lavoro femminile e alla necessità di investire in microprogetti per ridurre la disoccupazione giovanile e femminile. In campo politico, si è discusso dell'iter costituzionale ancora in corso e della tutela dei diritti umani e della donna nel futuro assetto istituzionale libico. Ci si è poi concentrati sulle relazioni italo-libiche e sulla cooperazione nella lotta all'immigrazione illegale. A conclusione dei lavori, tutti i partecipanti hanno sottolineato il ruolo determinante nella società libica delle donne nel diffondere una cultura di libertà e

tolleranza a tutti i livelli anche contro il fondamentalismo islamico e l'uso delle armi.

Durante il seminario Annamaria Meligrana dell'Ufficio VII "Emergenza e Stati Fragili" dell'AICS ha presentato le attività della Cooperazione italiana in Libia. L'importo complessivo stanziato dalla Cooperazione italiana nel biennio 2016-2017 in risposta alla crisi libica ammonta a oltre 20 milioni di euro per realizzare interventi lungo due principali direttive: interventi di emergenza / aiuti umanitari e interventi per la stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione, utilizzando sia il canale bilaterale che multilaterale. La Cooperazione Italiana infatti sostiene le Agenzie delle Nazioni Unite – WFP, UNICEF, UNMAS, WHO, ICRC, IOM, UNHCR – in numerosi interventi umanitari volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più vulnerabili. La Cooperazione italiana, inoltre, finanzia la Stabilization Facility for Libya (SFL) gestita da UNDP, ovvero uno strumento finanziario/operativo che permette di realizzare iniziative a impatto immediato che riguardano la riabilitazione delle infrastrutture critiche.

La Cooperazione italiana sostiene in Libia un secondo progetto realizzato da UNDP – Support to transitional Justice and Reconciliation at the National and Local levels – che mira a facilitare il dialogo tra le diverse comunità/tribù/fazioni in conflitto in Libia e, in particolare, tra le due comunità di Misurata e Tawergha.

Ad aprile 2017 la sede AICS di Tunisi ha lanciato il primo bando rivolto alle Organizzazioni della Società Civile nel settore della protezione e della salute materno-infantile. Infine, è stato ricordato l'impegno della Cooperazione italiana nel progetto Gender-based Small Arms and Light Weapons Awareness Raising for Safer and More Resilient Communities di UNMAS, il cui obiettivo è fare delle donne libiche degli agenti di cambiamento nelle loro comunità e sensibilizzare la società libica sui rischi connessi alla proliferazione e all'uso improprio delle armi leggere e di piccolo calibro. (aise)

<http://www.aise.it/cooperazione-allo-sviluppo/laics-con-le-donne-li-%20biche-unire-idee-e-sforzi-per-vincere-le-principali-sfide-interne-ed-%20esterne/99957/157>

Donne libiche, la sfida

Il progetto “le donne libiche e la cultura della libertà” arriva al Parlamento italiano.

di [Alba Vastano](#)



Roma. Camera dei Deputati. il 27 Ottobre ero lì, nella sala del Mappamondo dove si è tenuto il seminario “Le donne libiche: unire idee e sforzi per vincere le principali sfide interne ed esterne”. L’Ordine dei giornalisti lo ha proposto agli iscritti nell’ambito della formazione obbligatoria. La tematica del seminario è inserita in un progetto di più vasta portata denominato “A sostegno delle donne libiche per affermare diritti e cultura nella società e in Costituzione”. L’iniziativa segue un percorso importante, iniziato a Catania nel mese di giugno, per promuovere la ricostruzione democratica in **Libia** e la pace nel Mediterraneo. Il seminario è stato organizzato dalla Minerva soc. coop, una cooperativa no profit che opera in Italia, in Europa e nel Mondo nel settore della formazione, della comunicazione, nella cooperazione allo sviluppo, nella promozione della cultura e nell’affermazione dei diritti umani e civili. È sostenuto dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. In

questo progetto di Cooperazione che abbraccia istituzioni italiane e un panel qualificato di donne libiche, le rappresentanze dei due Paesi sono chiamate a discutere e a confrontarsi “sugli strumenti giuridici, economici e sociali che in una fase di state building sono necessari per favorire il riconoscimento della parità di genere”. Ma sono anche propedeutiche a contrastare i fanatismi, gli integralismi e i traffici criminali che si celano dietro i flussi migratori che si articolano fra la Libia e l'Italia. Un'altra considerevole finalità del progetto è il determinare e riconoscere i ruoli di leadership femminile nell'attuale rinnovamento sociale della Libia e nel percorso verso un nuovo Stato. Interessante, nel seguire il seminario, è stato il rilevare come le donne libiche che sono intervenute al tavolo dei relatori abbiano evidenziato determinazione e competenze, ma anche impegno e passione nel perorare la loro causa che è quella del riconoscimento dei diritti umani, soffocati e repressi dalle politiche dominanti nei rispettivi paesi, Italia e Libia. In particolare le relatrici libiche hanno relazionato sulla questione annosa dei traffici clandestini di persone, armi, petrolio. Per questi traffici la Libia, nella classifica dei Paesi più corrotti, occupa il sesto posto. **Vaste zone del Paese sono incontrollabili**, poiché anche gli ispettori del Ministero dell'Interno hanno paura ad avvicinarvisi, in quanto queste aree sono gestite da milizie, che attualmente nel Paese sono ben 1700. È un Paese allo sbando e molti giovani vengono attratti dal guadagno facile derivante dal contrabbando di esseri umani, ma anche dal petrolio e dalle armi.

I relatori e il progetto

Marina Sereni, Vicepresidente della Camera dei deputati, all'apertura del seminario assicura le attiviste libiche presenti che l'Italia s'impegnerà per facilitare il dialogo fra i due Paesi e la cooperazione internazionale, considerando però che “l'Italia non si può sostituire alla Libia” un Paese che è attualmente un'area cruciale per la stabilità dell'intero Mediterraneo. “La pace sia con voi, fratelli e sorelle del Parlamento italiano - dice Amal Altahir Alhaaj (Tobruk), prima donna candidato premier dopo Gheddafi. Il progetto di ricerca ‘Le donne libiche e la cultura della libertà’ ha coinvolto 400 donne dell'Est e dell'Ovest del Paese. I punti fondamentali della ricerca sono: L'accordo siglato dal premier Fayez Al Sarray e l'Italia. Le donne libiche sono contrarie all'accordo perché l'intesa sottopone la Libia a una grande pressione, perché porterà i migranti a restare in Libia, mentre quel che va fatto è aiutarli a casa loro”(ndr, Suona inquietante il richiamo all'appello Renzi/Salvini “Aiutiamoli a casa loro”, che è noto come sia riconducibile a ben altri fini che quello indicato dalle donne libiche).

E prosegue Amal spiegando l'organizzazione del progetto, anche in funzione del suo ruolo di presidente dell'associazione Free Communications Development. “Alle donne libiche coinvolte è stato chiesto di esprimersi sulle questioni chiave. Abbiamo bisogno di questo movimento femminile”. E sulla questione dei migranti ribadisce: “Bisogna sostenere i migranti nel loro Paese ed esercitare un maggior controllo nelle acque territoriali. L'Italia in questo non sta aiutando i migranti”. Fra gli interventi giunge la voce risentita di un'attivista

libica: “Il Governo italiano contrasta le politiche per l'accoglienza ai migranti e i centri di accoglienza, in realtà sono centri di detenzione. Molti di questi centri sono clandestini”

In Libia vi sono troppe milizie e una disoccupazione enorme, per questi motivi i giovani vengono attratti dalle armi, lo conferma Samira Elmasoudi (Tripoli). “È necessaria una formazione per far sì che le donne possano fare il loro ruolo in questa fase delicatissima del Paese. Gli ostacoli che si frappongono sono i traffici clandestini delle armi. È necessario unire le forze armate”. Sulle criticità del lavoro in Libia intervengono Lia Quartapelle, parlamentare (Commissione affari esteri e comunitari) Annamaria Meligrana, esperta di cooperazione, Turkia Alwaer, membro del Dialogo nazionale libico e Saleha Sdaga, docente di diritto internazionale. Il tema verte sulla possibilità di investire in microprogetti per ridurre la disoccupazione giovanile e femminile e sul concorso di finanziamenti internazionali. “Quel che serve - dice Turkia Al Waer - è un progetto per risollevare l'economia del Paese, dove il reddito medio è di 50 dollari al mese e le donne sono sottopagate e non trovano un posto di lavoro. Bisogna sostenere le piccole medie imprese e favorire la concessione di microcrediti. Le donne siano parte attiva nello Stato e portatrici di progresso nella società libica”.

L'ultimo tema trattato dai relatori dei due Paesi verte sul grande impulso delle donne e delle Associazioni femminili a diffondere nelle scuole, tra i giovani, l'educazione alla tolleranza e alla libertà e a promuovere la ferma contrarietà al **fondamentalismo islamista** e all'uso delle armi. Un cammino che è una coraggiosa sfida tutta al femminile e che le donne libiche, parte del progetto, hanno assunto con responsabilità per diffondere la conoscenza dei fenomeni di corruzione che invadono il Paese e flagellano i diritti umani e sociali. Lo scopo ultimo è quello di ricostruire quel contesto culturale e civile che è condizione affinché i diritti vengano poi accolti, riconosciuti e giuridicamente definiti in Costituzione e garantiti effettivamente da leggi attuative.

Fonti:

Camera deputati: [seminario donne libiche webtv](#)

<https://www.lacittafutura.it/esteri/donne-libiche-la-sfida>

- [INFOAFRICA](#)

Libia

Il ruolo delle donne in Libia, un seminario a Roma

27 ottobre 2017

LIBIA – ‘Le donne libiche: unire idee e sforzi per vincere le principali sfide interne ed esterne’: questo il titolo di un seminario in corso oggi alla Camera dei Deputati è dedicato al ruolo della donna nel Paese nordafricano in un momento storico di transizione e di perdurante crisi che deve ancora concludersi.

Organizzato dalla cooperativa non profit Minerva con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri, il seminario rientra in un più ampio progetto che ha l’obiettivo ultimo di elaborare un Manifesto-piattaforma di principi di uno Stato di diritto che le Associazioni femminili libiche dovranno diffondere nelle scuole e nella società per alimentare la conoscenza e costruire quel contesto culturale e civile che, sottolineano i promotori, è condizione perché i diritti vengano poi accolti, riconosciuti e giuridicamente definiti.

Aperto dalla vice presidente della Camera, Marina Sereni, il seminario vede la partecipazione di diverse personalità italiane e libiche. Tra gli altri la presidente dell’organizzazione di sviluppo a sostegno die giovani e delle donne libiche, Samira El Masoudi, la parlamentare Lia Quartapelle, le docenti Souadou Lagdaf e Daniela La Melfa, entrambe dell’Università di Catania.

<https://www.infoafrica.it/2017/10/27/il-ruolo-delle-donne-in-libia-un-seminario-a-roma/>

- CORRIERE DEL SUD

Libia-Italia, donne protagoniste di pace

Giorgio Lambrinopulos [Prima pagina](#) 25 Ottobre 2017



Si svolgerà il prossimo venerdì 27 ottobre, presso la Sala Mappamondo della Camera dei Deputati, il Seminario "Le Donne Libiche: unire idee e sforzi per vincere le principali sfide interne ed esterne", promosso e organizzato da MINERVA con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Porteranno i saluti istituzionali:

Marina Sereni, Vice-Presidente della Camera dei Deputati; Luca Giansanti, Ambasciatore, Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza – MAECI; in rappresentanza dell'Ambasciatore Libico in Italia, H.E. Ahmed Elmabrouk Safar, parteciperanno il Primo Segretario d' Ambasciata, Ms Aml Alamushi e il Terzo Segretario, Mr-Tayeb Elarbi. Per l'organizzazione non profit Minerva interverrà il suo Presidente, Pierluigi Severi.

Un qualificato panel di donne libiche, rappresentanti della società e delle istituzioni, sarà chiamato a proseguire la discussione e il confronto con esperti italiani e rappresentanti delle istituzioni sugli strumenti giuridici, economici, sociali che in una fase di "state-building" sono necessari per favorire il riconoscimento della parità di genere; le azioni di con-

trasto contro ogni fanatismo e violenza, incluso il traffico criminale dei flussi migratori tra Libia e Italia, e i ruoli di leadership femminile nel percorso democratico verso il nuovo Stato libico

In ordine di intervento:

Amal Altahir Alhaaj, Attivista e presidente dell'associazione "Free Communications Development.org"; Samira ElMasoudi, Presidente dell'associazione "Development Organization in Support of Youth and Women in Libya"; Piero Fassino, Presidente CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale); Turkia Alwaer, Membro del Dialogo Nazionale Libico; Lia Quarapelle, Parlamentare, Camera dei Deputati, Commissione Affari Esteri e Comunitari; Saleha Sdaga, Docente di Diritto Internazionale presso l'Università di Bengasi;

Annamaria Meligrana, Esperta di Cooperazione, Ufficio VII- Emergenza e Stati Fragili Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS; Gawza Ali, Consulente legale del Ministero dell'Agricoltura in Libia; Daniela Melfa, Docente di Storia dei paesi dell'Africa Mediterranea e del Medio Oriente, Università di Catania; Omima Alfakhri, Avvocato; Angela Caponnetto, Giornalista Rainews24; Najat Elmalti, Attivista, "Nana Marin Organization"; Souadou Lagdaf, Docente di Storia dei Paesi Islamici, Università di Catania.

E con la partecipazione di:

Rahma Adam, Membro del Parlamento Libico; Soad Shelli, Membro del Parlamento libico; Naimah Alnaeli, Attivista, "Free Communication Development.org"; Zahiya Ali, Attivista, "Limada ana Organization"; Nawal Hamroni, Attivista, "Ibsher Organization".

Il Seminario di Roma, che segue quello di Catania dello scorso giugno, è l'ultima tappa del percorso progettuale "A sostegno delle Donne Libiche per affermare Diritti e Cultura della Libertà nella Società e in Costituzione".

Nel tempo, l'attività di cooperazione bilaterale ha alimentato una rete di relazioni con una vasta rappresentanza del mondo femminile libico, con la finalità di favorire e consolidare nuovi canali di dialogo tra le donne libiche, l'Italia, l'Europa e la Comunità internazionale, e di far valere i richiami della Risoluzione ONU 1325/2000 dando voce alle libiche del Dialogo Nazionale, alle parlamentari e alle rappresentanti di associazioni e forum della società civile, riconoscendone il contributo di partecipazione al superamento in senso democratico della crisi in Libia, che investe la sicurezza e la pace nel Mediterraneo.

MINERVA è una cooperativa non profit che opera in Italia, in Europa e nel Mondo. Nel corso degli anni ha ampliato la sua missione alla realizzazione di progetti di cooperazione internazionale, attività internazionali sostenute dal Ministero Italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, dall'Unione Europea e da stake holders pubblici e privati.

Tra le manifestazioni più significative, ogni anno promuove e organizza il PREMIO MINERVA ANNA MARIA MAMMOLITI, primo riconoscimento italiano dedicato alle donne, giunto quest'anno alla 27esima edizione con l'adesione del Presidente della Repubblica Italiana, e istituito da Anna Maria Mammoliti, fondatrice dell'associazione Il Club delle Donne nel 1983 e del mensile Minerva.

<http://www.corrieredelsud.it/nsite/2016-07-14-15-53-27/prima-pagina/27009-libia-italia-donne-protagoniste-di-pace.html>